

UN GIORNO DI DISORDINI. Manifestazioni si sono svolte in varie parti della città. Salta la sessione del consiglio comunale: «Troppa tensione»

Rivolta di precari e cenciaioli Ieri sit-in, presidi e occupazioni

● Irruizione degli ex Pip a Palazzo delle Aquile, i rigattieri salgono sul tetto della Cattedrale

Campagna: «È necessario che il Consiglio decida senza la pressione della piazza».

Faraone: «In questo momento Palermo è una città dove la democrazia è sospesa».

Giancarlo Macaluso

*** La piazza intimorisce le istituzioni. I disordini di una città in emergenza sconvolgono i rituali della politica cittadina. I simboli del potere in mano ai rivoltosi. Non è un bollettino del 1860 che racconta la capitolazione dell'autorità costituita. È solo la cronaca di ieri.

Ex Pip e cenciaioli hanno dato vita a manifestazioni in varie parti della città. Un sit-in davanti a Palazzo delle Aquile di prima mattina è sfociato nell'occupazione prima del tetto (da parte dei lavoratori della cooperativa Apas che sono rimasti anche di notte) mandando in ospedale un vigile urbano, e poi di Sala delle Lapid. Stessa sorte al tetto della Cattedrale. Questa volta i protagonisti sono stati i cenciaioli della coop «L'Ambiente» che però nel pomeriggio hanno abbassato i toni e hanno liberato l'edificio. Verso sera la protesta si è anche allargata, da parte dei Pip, alla sede di rappresentanza di Villa Niscemi: occupata e poi sgomberata dopo l'intervento del consigliere Mimmo Russo.

Un giorno da dimenticare. Soprattutto per la politica che appare sopraffatta dal gesto di sfida e non riesce a dare una via d'uscita alla delicata questione dei 3.300 precari della Spo srl che chiedono la stabilizzazione confluendo in una società per azioni che sarebbe finanziata con 36 milioni all'anno dalla Regio-

ne. Soluzione difficilmente praticabile dal punto di vista normativo. E la politica non sa cosa fare, sembra quasi spaventata. A tal punto sopraffatta che di mattina la conferenza dei capigruppo, per timore di aggressioni, non si è tenuta negli uffici di piazza Pretoria ma in una più defilata sede di commissione in via Roma. Riunione che ha partorito l'unica cosa che poteva: annullare all'unanimità la seduta del Consiglio prevista per ieri sera. Decisione che, probabilmente, ha contribuito a infiammare ancora di più gli animi dei manifestanti che così hanno pure preso di mira Villa Niscemi.

«Non mi pare che ci siano le condizioni per uno svolgimento regolare dei lavori - spiega Alberto Campagna, presidente di Sala delle Lapid. - Al di là delle legittime esigenze di protesta di ciascuno è necessario che il Consiglio decida sulla questione senza la pressione della piazza e

in serenità».

Di situazione preoccupante parla Davide Faraone, capogruppo del Pd: «In questo momento Palermo è una città dove la democrazia è sospesa. Decenni di amministrazione che hanno mortificato l'economia privata, esaltando quella pubblica mirata solo alla costruzione di clientele hanno portato ad un'emergenza sociale senza precedenti per la città. Palermo è una nave senza capitano, dove l'emergenza è ormai istituzionalizzata, e dall'amministrazione attiva non viene nessun input per la soluzione di questa drammatica situazione». Un «segnale d'allarme d'una città in balia di se stessa», chiosa Salvatore Orlando del Pd. E il suo collega di partito, Maurizio Pellegrino chiede che vengano «colpiti i politici che speculano sul precariato».



1. I cenciaioli sul tetto della Cattedrale (FOTO PETA). 2. Dipendenti dell'Italtel in piazza, da sinistra, Gianluca Gagliano, Benedetto Busè, Antonino Raccuglia, Rosario Tomasselli, Tania Semeraro, Nino Tranis, Erzo Fortunato. 3. Alberto Campagna. 4. Davide Faraone

PALERMO, LUNEDÌ DI FOLLIA

Marco Romano

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ed è anche la città di chi viene pescato brillo alla guida, portato in caserma e capace poi di provare a farsi beffe dei carabinieri, rubando la prima auto a tiro subito dopo il rilascio. Insomma, Palermo non è certo oggi la città tranquilla e protesa verso sponde di civiltà di cui tanto si è parlato nel

dibattito apertosi dopo la tragica aggressione all'avvocato Enzo Fragalà.

Una dimensione sospesa fra l'azione di governo di una classe politica che mostra troppe smagliature e un senso civico che sta declinando verso il disimpegno. Serve un nuovo e più produttivo rapporto fra istituzioni e società, chiamate a sbracciarsi insieme per ridare priorità all'ordine, alla sicurezza. E alla certezza del diritto.

Nei giorni scorsi il sindaco Diego Cammarata ha giustificato la stabilizzazione di migliaia di precari ereditati, anche con la necessità di sottrarli al ricatto politico. Ebbene, adesso sembra che si sia tornati indietro di qualche anno: migliaia di manifestanti scuotono la città, fino ad indurre il consiglio comunale a chiudere prudentemente i battenti. Qualcuno li ha illusi, giocandoseli sul ri-

siko della fantapolitica di retroguardia. Quella che costruisce consenso sul bisogno. Ieri cortei, sit-in e plateali proteste si sono incrociate in un frenetico tourbillon. Il tutto mentre poco più in là a decine vedevano il nemico da osteggiare nei vigili urbani che avevano puntato un malcapitato ambulante fuori norma. È città serena, questa?

ALTRA PROTESTA. Dal Politeama alla Prefettura In corteo i dipendenti dell'Italtel «No alla cassa integrazione»

*** **Manifestazione di massa contro la volontà della Italtel Spa di procedere alla cassa integrazione a zero ore. A scioperare sono i dipendenti, che chiedono che al ministero dello Sviluppo Economico si discuta delle prospettive e del piano industriale dell'azienda. Il corteo, partito da piazza Politeama, è arrivato fino alla Prefettura. Gli**

esuberanti nel 2010 sono stati 400, dei quali 60 a Carini e i rimanenti tra Roma e Milano. «Vogliamo sensibilizzare le parti coinvolte e raggiungere un accordo con la Italtel», racconta Gianluca Gagliano. Tra i numerosi partecipanti, c'è chi si è recato alla manifestazione in bicicletta, come Silvestro Vicari, coordinatore regionale della Uilm. (CHL)